



**IL DOSSIER** «Sul caso di Montauro perizie discordanti e analisi coperte da segreto istruttorio»

# L'appello di Legambiente alle istituzioni

di **BRUNO MIRANTE**

CATANZARO - I casi denunciati dalla trasmissione televisiva "Le Iene" sulla presunta presenza di rifiuti radioattivi in Calabria erano stati ricostruiti da Legambiente in un dossier del 1995. "Rifiuti radioattivi: il caso Italia", si chiamava così lo studio dell'associazione ambientalista realizzato a seguito delle denunce che i circoli locali avevano presentato alla Magistratura nel marzo del '94. «Con un esposto alla Procura, presso la Pretura di Reggio Calabria, - ricostruisce Legambiente Calabria - erano state riportate notizie circa la presenza di discari-

che di rifiuti abusive in Aspromonte, in particolare nella zona tra la Limina e Cinquefrondi. Relativamente alla vicenda sulle "navi dei veleni", invece, Legambiente aveva segnalato anche le due testimonianze, riportate dal settimanale Cuore e raccolte dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, che riguardavano il caso dei due pescatori di Montauro, in località Calalunga in provincia di Catanzaro, e quella relativa allo spiaggiamento di alcuni fusti, di color giallo, immediatamente recuperati da due battelli, Isola Gialla e Corona».

Denunce che tuttavia hanno dovuto fare i conti con perizie di-

scordanti e analisi coperte da segreto istruttorio. «All'epoca dei fatti, - prosegue Legambiente - sia il prefetto di Catanzaro che la Protezione Civile avevano smentito, a più riprese, l'esistenza di dati preoccupanti da un punto di vista sanitario. Legambiente aveva chiesto che venissero resi pubblici, immediatamente, i risultati delle analisi. Le informazioni fornite - aggiungono - furono parziali perché alcune delle analisi eseguite erano coperte da segreto istruttorio. Secondo informazioni che Legambiente aveva acquisito, esistevano perizie discordanti. Sempre nello stesso dossier, l'associazione aveva ripreso anche le denunce

fatte sugli strani spostamenti di navi sulle coste calabresi. Di queste vicende si occupò la pretura di Reggio Calabria, da cui nacque la collaborazione con il Capitano Natale De Grazia. Già allora l'associazione ambientalista chiedeva al Governo e al Parlamento norme adeguate per evitare la proliferazione di attività private e traffici illegali».

Legambiente lascia l'appello affinché «in attesa che si faccia chiarezza dopo l'esito delle indagini che in queste ore stanno svolgendo i Carabinieri della Compagnia di Soverato guidati dal tenente Gerardo De Siena, in collaborazione con gli uomini del Noe di Catanzaro e del Nu-

cleo Nucleare-Biologico-Chimico-Radiologico dei Vigili del Fuoco di Catanzaro e coordinati dalla Procura del capoluogo, la Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti, presieduta dall'onorevole Alessandro Bratti, prosegua il lavoro concluso nella scorsa legislatura che ebbe come esito finale, il 28 febbraio 2013, l'approvazione dell'ottima relazione sul fenomeno delle navi a perdere dalla parte della Commissione, i cui relatori furono proprio l'on. Bratti e l'on. Gaetano Pecorella». Inoltre, l'associazione alle Istituzioni nazionali e locali di giungere ad un approccio chiaro, esaustivo e determinato di una vicenda che continua a presentare pericolose zone d'ombra. I cittadini calabresi - affermano - meritano risposte serie, poiché giustamente preoccupati e doppiamente vittime»

© RIPRODUZIONE RISERVATA